

Stamani partirà all'attacco la squadra dei difensori: tenterà di dimostrare una tesi senza basi logiche

Poi la giuria si ritirerà in camera di consiglio Le testimonianze a carico sull'omicidio di Hamer

Per Vittorio Emanuele comincia il giorno più lungo

È attesa per oggi la sentenza sull'omicidio del diciannovenne tedesco Dirk Hamer, che vede imputato Vittorio Emanuele di Savoia davanti alla Corte d'assise di Parigi. Stamane alle 10 inizieranno le arringhe della difesa, poi la giuria si riunirà in camera di consiglio. Le tesi della difesa, che miravano a provare l'innocenza totale dell'imputato, non hanno convinto la pubblica accusa.



Vittorio Emanuele di Savoia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. È il giorno della difesa. I suoi tre tenori canteranno a partire da stamani alle 10: Paul Lombard, l'avvocato delle cause ricche e disperate, tra i più noti di Francia, che costruisce le sue arringhe con scrupolosa razionalità e voce imperiosa; George Flecheux, autorevole mastino del foro parigino; Jacques Leauté, il decano del palazzo di giustizia, avvocato internazionale, croce di guerra del '39-'45. Una batteria che prenderà di mira i giurati e li rivolerà come calzini. Il affascinerà con ragionamenti dalla parabola perfetta, insinuerà in essi il dubbio atroce di condannare un innocente, per principe che sia. E che probabilmente utilizzerà le parole che Francesco Cossiga ha pronunciato a Barcellona: «Mi augurerei un giudizio giusto ed equo... che togliesse quest'ombra dalla storia di Casa Savoia». E subito dopo questa raf-

fica di interventi le tre casalinghe, la commessa, la pensionata, la puericultrice, la dirigente aziendale, il cuoco e l'odontotecnico, oltre ai tre giudici togati, che costituiscono la giuria della Corte d'assise di Parigi, si ritireranno in camera di consiglio per decidere. La pubblica accusa, rappresentata dal procuratore generale Jean Claude Thin, ha loro fornito un punto di riferimento, una cifra attorno alla quale lavorare: cinque anni per «un gesto di teppismo» che è costato la vita a Dirk Hamer. E ha lasciato esplicitamente ai giurati la facoltà di concedere o meno la condizionale, vale a dire la decisione su come il principe debba passare il suo prossimo futuro, se in casa in Svizzera o in galera in Francia. L'unico avvocato di parte civile, Sabine Paugam, ha chiesto, quasi in risposta a Cossiga, di far valere la giustizia repubblicana: non

quella che ghigliottinava i re, ma quella che considera tutti eguali davanti alla legge. Perché, ha detto venerdì la Paugam, l'Italia, la Germania, il mondo intero guardano a quell'aula del Palais de Justice e si attendono una parola di verità, un segno di equanimità. Quella che è mancata in tredici anni di rinvii e ricorsi, che a un cittadino qualunque sarebbero stati proibiti e proibitivi. Ma che a Vittorio Emanuele di Savoia sono stati possibili, perché è «forte, potente e ricco».

Gli avvocati della difesa avevano promesso di smontare pezzo per pezzo quanto asserito dalla pubblica accusa e dalla parte civile. L'avevano detto fin dall'inizio: dimostreremo che il colpo che uccise Dirk non partì dalla carabina di Vittorio Emanuele. L'aveva detto fin da giovedì l'avvocato Paul Lombard. Ma alle parole - questo almeno si può dire senza tema di smentita - non sono seguiti i fatti. La difesa, per quanto esperta ed agguerrita, si è come perduta in quelle che sono apparse quisquiglie balistiche, o testimonianze confuse e improbabili come quella dell'avvocato Isolabella. Peniti e testimoni si sono arrampicati sugli specchi per dimostrare l'indimostrabile: che quella notte del 18 agosto del '78, nello stesso minuto secondo, in cui Vittorio Emanuele sparava con la sua carabina contro Nicola Pende, qualcun altro tirava nel ventre di Dirk Hamer. Nonostante il dispendimento di mezzi della difesa, il procuratore generale ha avuto facile gioco nel dichiarare una simile ipotesi del tutto campata in aria. Così come sono state cortine fumogene tutti i riferimenti a «quelli anni terribili», i richiami insistenti alla morte di Aldo Moro, ai rapimenti, alle minacce che le Br rivolgevano a manca e a destra. Un clima che avrebbe giustificato la reazione di Vittorio

Emanuele, il suo scegliersi un'arma da guerra per andare alla riscossa e recuperare il suo Zodiac che mani ignote avevano spostato di qualche decina di metri. Sfortunatamente per l'avvocato Lombard e per il suo assistito i testimoni che più contano hanno crocifisso il principe: Nicola Pende, tutta una serie di persone che si trovavano in zona, la stessa Birgit Hamer. Vittorio Emanuele era come invasato, gridava «italiani di merda vi ammazzo tutti», e per due volte almeno sparò con la sua carabina. Testimonianze che appaiono imparabili, e che non sono state contestate. Pare infatti che la difesa si ponga l'obiettivo di un'assoluzione con formula dubitativa, ritenendo impossibile far uscire Vittorio Emanuele con le mani pulite. Ma anche questa ipotesi appare di difficile realizzazione: le inconcludenti congetture balistiche, l'inattendibilità dei testimoni prodotti dalla difesa, la artificiosità della serie di testimonianze sul carattere «buono e inoffensivo» di Sua Altezza, non reggono il confronto con le parole di Nicola Pende o di Birgit Hamer. Una terza pallottola vagante, come ha detto il procuratore generale, è soltanto il frutto di una «immaginazione al potere». L'ombra sulla storia di Casa Savoia, alla vigilia della sentenza, è lunga e pesante.

A Bologna per decidere se consegnare a Cossiga i fondi raccolti Diecimila obiettori alle spese militari La guerra del Golfo li ha raddoppiati

Nell'anno della guerra del Golfo sono raddoppiati gli obiettori di coscienza alle spese militari: ora sono quasi 10 mila. Si sono riuniti a Bologna per discutere se si dovessero consegnare o no i soldi degli obiettori - quest'anno sono stati raccolti 400 milioni - a un Capo dello Stato che «ha avuto responsabilità politiche e giuridiche nel fare precipitare l'Italia in guerra». Hanno votato sì, pur confermando le critiche.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI

BOLOGNA. Erano 4.830 l'anno scorso, adesso sono quasi diecimila: sono gli Osm, gli obiettori di coscienza alle spese militari, che si sono riuniti sotto le Due torri per una «assemblea straordinaria». Oggetto della discussione è stato - soprattutto - il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, al quale ogni anno gli obiettori consegnano i fondi sottratti alle spese militari. «Perché dobbiamo consegnare questi soldi - si sono chiesti gli

obiettori - a quest'uomo che tanta responsabilità ha avuto nel fare precipitare l'Italia nella guerra del Golfo?». Si tratta di una questione di principio, in quanto i denari passano per il Quirinale solo per un attimo. I duecento milioni raccolti l'anno scorso, ed i 400 raccolti quest'anno, vengono infatti consegnati alla segreteria del Presidente, la quale li passa subito al ministero delle Finanze e da qui vengono «respinti al mittente», vale a dire all'associazio-

ne degli obiettori. Già a febbraio, nell'assemblea di Firenze, si era votato per non consegnare più i soldi a Cossiga, ma non era stata raggiunta la necessaria maggioranza dei due terzi. A Bologna la situazione si è capovolta: l'assemblea ha infatti deciso di confermare quella che viene chiamata l'«opzione istituzionale», vale a dire la scelta di consegnare il denaro alla prima autorità dello Stato. Non sono comunque mancate le critiche al Presidente, per le «enormi responsabilità politiche e giuridiche nel fare precipitare l'Italia nella guerra del Golfo e nello smantellare le istituzioni democratiche previste dalla Costituzione italiana». Tutti gli obiettori vengono invitati a includere nella loro motivazione di obiezione contro uno Stato gerrafondaio e sbilanciato verso soluzioni autoritarie, il dovere - diritto di resistenza in difesa della

Costituzione... per la restaurazione della piena validità dell'articolo 11». I soldi della campagna per l'obiezione alle spese militari (lo slogan è: «Paghiamo per la pace anziché per la guerra») anche quest'anno verranno utilizzati in numerosi progetti. Ci sono iniziative di studio sulla «difesa popolare non violenta», con corsi per obiettori, e finanziamenti per iniziative autogestite nel Terzo mondo. Fondi vengono inviati soprattutto nel sud dell'India, per aiutare i contadini nel riscatto della terra. Si sta organizzando poi - attraverso la coop Terzo Mondo di Bolzano - l'importazione di prodotti «coloniali», come caffè, zucchero, cacao, da vendere in negozi ormai sparsi in numerose città. Si evita l'intermediazione speculativa, e si aiutano le cooperative terzomondiali che inviano i prodotti in Italia.

Quest'anno l'assemblea degli obiettori di coscienza alle spese militari (trecento i delegati presenti a Bologna) ha deciso anche di finanziare «iniziative di riconciliazione» con le popolazioni colpite dalla guerra del Golfo. «Quaranta milioni - spiega Gian Luigi Bettoli del coordinamento della Campagna per l'obiezione - sono già stati consegnati da missionari e alla Mezzaluna rossa della Giordania, per aiuti agli orfani ed ai profughi di guerra. Gli aiuti vanno direttamente alla gente, non alle istituzioni». Il raddoppio delle adesioni alla campagna di obiezione fiscale è avvenuto nell'anno della guerra del Golfo. Il maggior numero di obiettori (1930) è in Lombardia; seguono il Piemonte (1561), il Veneto (1277), l'Emilia Romagna (1231).

Incidenti a Piacenza e a Comiso all'uscita dalle discoteche Alta velocità, strade bagnate Stavolta sono 6 le vittime del sabato sera

Il maltempo e il sabato sera, una miscela micidiale per un'altra notte di tragedia sulle strade italiane. Quattro giovani sono morti e un quinto è in coma nel Piacentino. Due morti e un ferito nel Ragusano. Tutte le vittime stavano rientrando a casa dopo una serata in discoteca. Probabilmente la causa prima degli incidenti era ricercata nell'alta velocità e nella pioggia. Il bilancio complessivo è di ventidue morti.

ROMA. L'incidente più agghiacciante è quello avvenuto in Emilia Romagna. Gianluca Purpo, diciotto anni, Cesare Bolzoni, ventidue, Mike Chinelli, diciassette, e due ragazze, Stefania Grangetti (19) e Sonia Cattoni (30), stavano ritornando a casa dopo aver passato la serata alla discoteca «Onyx» di Piacenza. Non era tardi - non erano ancora le due di notte - ma forse i giovani erano in ritardo e avevano fretta. Fatto sta che alla periferia di Fiorenzuola, tra le frazioni di Cadeo e Carpaneto, la Fiat Uno su cui

viaggiavano i cinque ha improvvisamente sbandato all'uscita di una curva. L'auto è finita fuori strada sbattendo dopo una trentina di metri contro un muretto di cemento armato ed è quindi rimbalzata in un campo laterale riducendosi ad un ammasso di rottami. I soccorritori e i Carabinieri di Fiorenzuola, intervenuti sul posto, si sono trovati di fronte una scena sconvolgente. Gianluca Purpo era morto sul colpo. Cesare Bolzoni, che era al volante, era ancora vivo ma le sue condizioni si sono subito mostrate gravissime: trasportato

d'urgenza all'ospedale di Parma è deceduto nella prima mattinata di ieri. Mike Chinelli, minorenni, che come i due amici morti è di Carpaneto, è stato ricoverato in coma all'ospedale di Piacenza. All'obitorio di Fiorenzuola sono stati portati i corpi delle altre due vittime, Sonia Cattoni residente a Pontenure, e Stefania Grangetti di Piacenza. Le ragazze sono state identificate solo nel tardo pomeriggio di ieri. Entrambe avevano detto ai genitori che sarebbero rimaste a dormire da un'amica, perciò le famiglie non si sono preoccupate non vedendole rientrare. Solo verso le 13 di ieri il padre di Stefania ha telefonato ai Carabinieri per sapere se c'erano stati incidenti stradali. Sabato sera fatale anche per due studenti siciliani. Le vittime sono Carmelo Cabibbo, di vent'anni, e Giovanni Belluardo, di diciannove, entrambi nati a Mazzarone, in provincia di Catania. Nell'incidente - avvenuto nelle vicinanze di Co-

misso - è poi rimasto ferito un trentenne, Giovanni Tidona, originario di Santa Croce Camerina (Ragusa). Anche Cabibbo e Belluardo avevano deciso di passare il sabato in discoteca ma, ricasando, l'alta velocità e l'asfalto bagnato hanno causato la tragedia. I due giovani, a bordo di una Renault Clio, stavano rientrando da un locale della costa ragusana. In località Phombo, a circa un chilometro da Comiso, l'automobile condotta da Carmelo Cabibbo si è scontrata frontalmente con la Citroën guidata dal Tidona. Probabilmente la Renault è sbandata a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia e il giovane universitario non è riuscito ad evitare il tremendo impatto. Per i due studenti non c'è stato nulla da fare, sono morti sul colpo. Tidona, ferito, è stato invece ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Comiso dove i medici gli hanno diagnosticato un trauma cranico. Ma il bilancio delle vittime di incidenti stradali è ancora più

alto. Sono ventidue - sedici uomini e sei donne - le persone morte sulle strade tra venerdì notte e ieri sera, in un fine settimana caratterizzato dal maltempo che ha imperversato su quasi tutte le regioni italiane. E ancora una volta è da sottolineare che, fatta eccezione per quattro delle vittime - una di 63 anni, tre attorno ai trenta - la stragrande maggioranza sono, come abbiamo già detto, tutti molto giovani. Oltre Piacenza e Comiso gli altri incidenti mortali sono avvenuti a Sassari, Macerata e sull'Autostrada nei pressi di Baschi (Terzi). In quest'ultima località Guido Bronzatti e Liliana Cecchini, marito e moglie, di Monterotondo (Roma) sono morti in un incidente in cui sono rimasti coinvolti mentre viaggiavano a bordo di una «Scat Biza». Nell'auto si trovavano anche la figlia Valentina e i nonni paterni, Maria Marini e Dualeo Bronzatti. Sono rimasti gravemente feriti Dualeo Bronzatti e ricoverato con prognosi riser-

MANTIENI FORTE LA TUA VOCE

'92	L'Unità		
TARIFE ABBONAMENTO '92			
	ANNUO	6 MESI	3 MESI
7 NUMERI	325.000	165.000	85.000
6 NUMERI	290.000	146.000	75.000
5 NUMERI	250.000	126.000	66.000
4 NUMERI	210.000	106.000	-
3 NUMERI	160.000	82.000	-
SOLO DOMENICA	65.000	35.000	-
TARIFE SOSTENTITORE L. 1.200.000 - L. 600.000			
TARIFE BLOCCHATE PER CHI SI ABBONA ENTRO IL 31 GENNAIO 1992			

- **Prezzi bloccati per chi si abbona entro il 31-1-92**
Anche in caso di successivi aumenti di prezzo del giornale.
- **In regalo la videocassetta «L'Unità dal 1924 al 1991 ed oltre» di Sergio Spina**
Un eccezionale lungometraggio, 55 minuti di storia letti attraverso le pagine dell'Unità, sarà spedito gratuitamente a tutti gli abbonati a 6 e 7 giorni che rinnoveranno il proprio abbonamento entro il 31-1-1992.
- **Biblioteca dell'Unità gratis**
Anche per il 1992 sono previsti oltre 20 volumi che i nostri abbonati riceveranno gratuitamente, così come saranno gratis i fascicoli delle enciclopedie distribuiti con il giornale.
- **Risparmio di oltre L. 150.000**
Sul prezzo attuale di copertina (base '91).

Come abbonarsi:
Conto corrente postale n. 29972007 intestato a «L'Unità» Spa, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle sezioni e nelle federazioni del Pds.

Napoli
Hotel Royal via Partenope
lunedì 18 novembre ore 18

Presentazione del periodico riformista Nadir

La redazione intervista
GIORGIO NAPOLITANO
GIORGIO RUFFOLO
sul tema
Quale programma per l'unità delle forze di ispirazione socialista

A Bormio in Valtellina
dal 9 al 19 gennaio 1992

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ SULLA NEVE

Non perdere altro tempo!

PRENOTA LA TUA FESTA
TELEFONA AL N. 0342 /905234

Scemi di guerra.

Novemese dopo la fine della Guerra del Golfo, i partecipanti a quell'eufonico happening di fuoco tirano le somme: i risultati sono catastrofici. L'ambiente è stato usato come arma strategica, i bombardamenti hanno colpito pozzi di petrolio, impianti chimici e nucleari. Bussolati, Ardito, Contoli.

India. L'antica scienza astronomica di Jai Singh. Cappelli.

Il restauro della Certosa di Padula aiuta a capire il rapporto intimo che legava i monaci Certosini alla natura, in una sorta di esaltazione dell'armonia con il divino. Clemente.

Dossier sulla diversità ecologica in agricoltura. Gli ecosistemi più ricchi e equilibrati sono quelli in cui convivono le più diverse forme di coltivazione e di vegetazione. La diversità va protetta. Buatti, Bussolati, Stockel, Manottini, Caporali, Triolo, Galfami, Sirugo, Blandino.

In edicola martedì 19 novembre con il manifesto, a L. 3.000